

*cilian Sulphur Company* e che tanti danni recò alla industria zolfifera siciliana.

Detto ciò, io spero che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti poichè io non saprei che altro potrebbe oggi fare o proporre il Governo, pendendo ancora il contratto ed il funzionamento dell'attuale Compagnia. Il Governo non poteva che seguire da vicino l'andamento di questa industria ponendo alle sua direzione una persona competentissima, ed operando in modo che allo spirare della convenzione odierna noi non ci trovassimo impreparati e sorpresi da un'altra crisi gravissima. E questo fu fatto e si continuerà a fare.

PRESIDENTE. L'onorevole Galli ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

GALLI ROBERTO. Il ricordo degli studi fatti, direi per ragione di ufficio trovandomi al Ministero nel 1895, quando si trattava di preparare la legge che presentemente regola la industria degli zolfi in Sicilia; le cose stesse udite e vedute nelle mie non infrequenti visite all'isola, ed anche durante la dimora da me fatta in quei luoghi in una recente e solenne occasione, mi consigliarono a parlare, per quanto i cinque minuti concessi ad una interrogazione non consentano di svolgere il grave argomento.

Anzi non ebbi mai intenzione di trattarne ampiamente adesso. Desidero soltanto di esprimere quel sentimento di allarme, dirò così, che agita gli animi di tutti, e che, come avviene nei momenti difficili, accennato qua e là, non è da nessuno formulato chiaramente. Ho pensato cioè di rompere gl'indugi e di portare la questione dinanzi al Governo, affinché esso, quale supremo moderatore degli interessi particolari, possa diventare, come nel 1896, efficace tutore dell'interesse generale.

Per la forma, sempre cortese, io debbo ringraziare il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio della sua risposta; ma per la sostanza... mi riservo di ringraziarlo un'altra volta.

Esiste un errore notevole fra lui e me. Egli dice che a risolvere la questione c'è tempo ancora due anni; io invece rispondo che per tale soluzione non ci sono che pochi mesi.

La *Sulphur* infatti finisce il suo contratto col giugno 1906 e non alla fine del 1906; quindi non avrebbe ancora che un anno e mezzo di vita; però essa si è impegnata di far conoscere al più tardi le sue deliberazioni avanti la fine del 1905 in cui già

siamo. Ed io domando: non sono proprio pochi i mesi che ci restano per prevenire?

Guardiamo in faccia la situazione. L'onorevole Del Balzo ha giustamente rilevato che il prezzo degli zolfi per tonnellata era ridotto nel 1895 in condizioni miserrime, se non erro a 50 lire: oggi è a 70. I produttori, per vendere lo zolfo dovevano ricorrere a magazzini privati, ed erano troppo spesso sacrificati; oggi questi sacrifici non ci sono più. Prima il produttore era vittima di parecchi intermediari; ed oggi anche questi sono quasi spariti. Se non fosse già per l'indole mia, io sentirei il dovere, di fronte a questa condizione di cose, di mostrare equità. La stessa Compagnia anglo-siciliana, la quale ha appunto l'incarico di vendere gli zolfi, si dice abbia fatto lauti guadagni, ma bisogna pur ammettere che ha grandemente giovato. Io credo che nell'avvenire saprà trarre profitto dall'esperienza, e rendere l'opera sua ancora più utile alla Sicilia. Il modo esiste. Ma nel breve tempo che resta è tale la preoccupazione dei produttori che, fino dall'estate dell'anno scorso, si moltiplicarono le riunioni e si domandò che cosa intendesse fare la *Sulphur*. Si ebbero promesse di risposta, ma fino ad oggi, e non mancano, ripeto, che mesi, le risposte non vennero.

Ora, che cosa farà la società? Continuerà? Ed a quali patti? Cesserà? E allora che cosa farà del grande deposito che essa tiene in riserva ed a cui molti, certo ingiustamente, guardano come ad una minaccia? Che cosa faranno i produttori: adagiati nel sistema presente, mentre il Governo nel 1896 non accettò un espediente che avrebbe provveduto all'avvenire? In una parola, che cosa sarà sostituito a quello che presto diventerà il passato, per sistemare con sicurezza quello che diventerà il futuro?

Onorevole sottosegretario di Stato, abbia la bontà di considerare che la Sicilia si trova a questo, che i benefici finora ottenuti renderebbero ancora più grave, quella che lei ha benissimo indicato, colle parole «violenta crisi» del 1894-95. Dalla maggiore altezza raggiunta, la caduta, lo scompiglio il danno, sarebbero più fatali. Allora si producevano 25 milioni di tonnellate...

PRESIDENTE. Le faccio osservare che ella ha esaurito i cinque minuti.

GALLI. Credo di non aver parlato che tre minuti. (*ilarità!*)

PRESIDENTE. Ella che è un antico deputato conosce il regolamento.

GALLI. Finirò... Nel 1894-95 la produ-